

SOCIETA' IN TRASFORMAZIONE E CONDIZIONE GIOVANILE: PROBLEMI EDUCATIVI

La società attuale è interessata da profonde trasformazioni economiche, sociali e culturali che influenzano non poco il modo di pensare e di agire delle nuove generazioni. Alla vecchia contrapposizione tra mondo occidentale, fortemente ancorato alle ideologie democratiche e liberali e mondo dell'Est governato da ideologie comuniste, si contrappone oggi, su dimensione planetaria, un altrettanto acceso contrasto tra istituzioni, fondate su ideologie liberiste e mondo giovanile, portatore di istanze libertarie ed egualitarie, consapevole dei pericoli della globalizzazione e sensibile ai temi dello sviluppo ambientale e della salvaguardia dell'eco sistema terra. Questo umanità fortemente critica, in larga parte costituita da giovani, è ricompresa nel termine di new global, che al suo interno esprime però diverse posizioni politiche e culturali fortemente divise in ordine alle strategie di intervento. La constatazione che il movimento no global nelle sue diverse articolazioni sia costituito prevalentemente da giovani, testimonia da una parte l'inquietudine, l'ansia e la sofferenza della condizione giovanile, che è alla ricerca di nuove identità, dall'altra segnala le profonde trasformazioni in atto in campo culturale, sociale e politico che mettono in crisi antiche certezze e sollecitano nuovi paradigmi interpretativi che possano spiegare l'attuale quadro sociale contemporaneo caratterizzato da profonda complessità.

S'impone, pertanto, l'individuazione di nuovi criteri di interpretazione culturale, che possano ricostruire nei suoi tratti essenziali e connotativi il contesto complesso della società attuale. La prima caratteristica è quella del cambiamento, che è diverso da quello che fino ad oggi ha accompagnato l'umanità. Un cambiamento che ha essenzialmente tre note distintive, rappresentate dalla velocità, dalla relatività e dalla problematicità.

Non si può non riconoscere che tutto cambia con un ritmo più veloce rispetto al passato, causando disorientamento ed inquietudine in coloro che rimangono ancorati ad antiche certezze e a vecchi quadri interpretativi. I cambiamenti frenetici sono in larga parte determinati ed accentuati dalle nuove tecnologie che interconnettono il mondo creando una rete di informazione e di comunicazione continua che sta modificando non solo le abitudini e gli stili di vita delle persone, ma anche le forme stesse di pensiero e di intelligenza. In tale contesto, le conoscenze sono sottoposte ad una continua ed accelerata obsolescenza in larga parte determinata proprio da un processo tecnologico caratterizzato da una veloce innovazione. Internet e il web annullano le tradizionali categorie di spazio e di tempo, permettendo alle persone di comunicare in tempo reale tra di loro in ogni parte della terra.

Il cambiamento incide, inoltre, su tutto, su ogni aspetto della vita e della società, sulla cultura come sulla politica, sulla scienza come sull'economia. E così oggi si falsifica ciò che ieri appariva come certo e vero: l'epistemologia contemporanea, da Popper ad Einstein, conferma l'assunto che la scienza e la cultura sono prodotti dell'uomo storicamente determinati e pertanto relativi e non definitivi, essendo sottoposti come " sistemazioni concettuali" al necessario processo di falsificazione.

Conseguentemente, la vita contemporanea presenta la caratteristica della problematicità, che, se non favorisce la capacità di scelta e di decisione immediata, rappresenta una modalità di pensiero certamente necessaria per affrontare criticamente la complessa trama della relazioni che oggi legano diversi aspetti della realtà. Società della complessità quella nella quale viviamo perché differenziata negli aspetti distintivi, spesso tra loro contraddittori e contrastanti. Una società "complicata" e di difficile interpretazione, in cui si scontrano la cultura del villaggio globale (mondializzazione dell'economia, stili di vita, etc..) con la cultura del villaggio locale (spinte nazionalistiche, tendenze federaliste, ecc). Una realtà contraddittoria, dunque, efficacemente spiegata dal termine latino "complexus" che significa "intrecciato", realtà che talora si cerca di rappresentare anche sul piano semantico coniato termini quali "globale", che segnalano l'idea non della sintesi ma della contemporanea presenza e sovrapposizione di istanze tra loro contrastanti.

Società della complessità è anche società della turbolenza e dei contrasti, società difficile non solo da capire ma anche da gestire. Una società da governare non in maniera centralistica con ottuse logiche di difesa di tradizionali posizioni culturali e sociali ma con coraggiose politiche di decentramento e di apertura interculturale.

Il pluralismo deve rappresentare dunque una scelta strategica irreversibile perché considera legittime tutte le posizioni culturali della società, non fosse altro perché è momentaneamente tramontato il tempo delle ideologie totalizzanti che spiegavano in maniera organica la realtà, dandocene un'interpretazione esaustiva, ma ermeneuticamente rigida. La cultura del pluralismo non è facile tradurla quotidianamente in coerenti azioni pratiche, perché significa abbandonare radicati convincimenti sui valori forti e fondanti quali la patria, la famiglia, l'autorità e credenze religiose di stampo integralistico a tutto vantaggio di valori più "leggeri e deboli", per usare un'espressione di Vattimo, che possano portare alla legittimazione della diversità come risorsa per la crescita umana in una società autenticamente interculturale.

Ma il tratto che meglio di ogni altro connota la società attuale è quello della multimedialità per i caratteri di pervasività che essa va sempre più assumendo in tutti gli aspetti della vita. L'uso diffuso delle strumentazioni multimediali ed in particolare del computer e di internet sta profondamente cambiando anche le modalità del pensiero. Le nuove categorie mentali sono quelle dell'interattività, della navigabilità, della virtualità, della ludicità e della digitalità.

Rispetto alla televisione che è uno strumento monodirezionale, autoritario e rigido sul piano della comunicazione, internet è pluridirezionale e consente a tutti gli utenti di comunicare liberamente tra di loro. In internet, l'utente è protagonista e ha modo di esercitare la sua libertà in modo libero e creativo.

La navigabilità sollecita, poi, l'utilizzo dell'intelligenza euristica, consentendo all'utente di scegliere tra le molteplici sollecitazioni che Internet offre.

Certamente, la virtualità abitua ad una conoscenza artificiale fondata su una simulazione della realtà piuttosto che sulla realtà concreta, ma i giovani finiscono con l'allargare l'orizzonte delle loro conoscenze accumulando esperienze nuove che finiscono con il potenziare il pensiero (giochi, viaggi virtuali, etc).

L'uso di Internet e del computer permette un apprendimento ludico e gioioso. I ragazzi giocano ed imparano in maniera allegra, totalmente coinvolti nell'apprendimento.

La digitalità, infine, rappresenta una forma di postalfabetizzazione che ristrutturata le modalità di scrivere, pensare ed apprendere. Lo stesso linguaggio, tramite la digitalità, risulta profondamente cambiato, diventando più breve e frammentario. Dal pensiero sequenziale tipico dell'uomo tipografico, per usare un'espressione di Maragliano, si passa al pensiero simultaneo e sistemico che privilegia le interconnessioni concettuali. La multimedialità rappresenta una vera e propria trasformazione antropologica del comportamento umano che impone stili di vita nuove e modalità di apprendimento cognitive impensabili fino ad un recente passato. Ebbene, questa trasformazione antropologica interessa e coinvolge le nuove generazioni e rappresenta un connotato emblematico della condizione giovanile d'oggi.

Soprattutto gli adolescenti sono animati da un fortissimo dinamismo esistenziale che li porta a vivere intensamente la vita con un notevole coinvolgimento emotivo. Sopravvive nell'adolescente la dimensione ludica tipica dell'infanzia, ma egli è attraversato da dubbi ed inquietudini tipiche della sua età che lo portano a repentini cambiamenti umorali e ad alternare momenti di esaltazione a momenti di depressione. Una caratteristica dell'età adolescenziale è la tendenza edonistica, la ricerca del piacere "hic et nunc", che si concretizza nel vivere attimo per attimo la vita e le sue occasioni, anche se spesso effimere. Rispetto alle precedenti generazioni appare attenuato il senso della storia e la capacità di progetto. Ciò impone alla scuola un preciso impegno volto a favorire nell'adolescente una sua contestualizzazione storica e culturale e una prospettiva progettuale della sua azione. Di fronte alle mode spesso acriticamente seguite va stimolato nei giovani un processo di autoriflessione al fine di limitare in loro i condizionamenti di un mondo che molto spesso guarda

alle apparenze ed è volto alla ricerca del futile e del feticcio. I giovani d'oggi sembrano alieni dalle ideologie delle generazioni precedenti ed immersi più nelle mode della società consumistica. Non si tratta di esprimere su di loro giudizi di valore, mettendoli a confronto con le generazioni precedenti. Ma bisogna dialogare con loro, ascoltarli, capirli, per cercare di individuare i bisogni ed orientarli verso obiettivi formativi coerenti con la persona e con il contesto in cui esse vivono. E questo è il compito della scuola che, come istituzione deputata all'istruzione e alla formazione, ha il compito di favorire la crescita umana sociale e culturale di persone che sappiano inserirsi con intelligenza e creatività nell'attuale società dell'informazione e della conoscenza.

Prof. Michele Passalacqua

Docente comando C.S.A. Agrigento

(articolo pubblicato nel febbraio 2006 sul sito [www. provveditoratoag.it](http://www.provveditoratoag.it))